

ABSTRACT dott.ssa Giulia Scaravelli

“La tutela della salute per le coppie infertili e sterili dopo le sentenze della Corte Costituzionale”

I Tavola Rotonda: Le garanzie per una donazione di gameti in un sistema altruistico e solidale

In molti Paesi Europei, la possibilità delle donazioni di gameti nei trattamenti di riproduzione assistita già esiste ed è regolarmente normata. Ciononostante il dibattito attorno alla loro applicazione, e le norme stesse che le regolano, sono spesso ridiscusse e modificate, a testimonianza della loro implicazione nelle problematiche etiche, giuridiche e sociali strettamente connesse sia all'evoluzione delle tecniche che al contesto sociale nel quale vengono applicate.

Quando il prossimo 9 giugno potremo leggere le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale rispetto alla abrogazione del divieto nelle procedure di procreazione medicalmente assistita, di donazione di gameti, potremo sicuramente esprimere pareri più appropriati. Nell'attesa auspichiamo che il quadro normativo, in parte già esistente sia nella legge 40/2004, che nei decreti di recepimento delle normative Europee (nel decreto legislativo 191/2007, e nel 16/2010), venga completato al più presto con il recepimento dell'allegato III che riguarda proprio la direttiva europea 17/2006 anche per la donazione di cellule riproduttive da un soggetto diverso dal partner. Al momento attuale, un percorso univoco, regolamentato e responsabilmente condiviso da parte di tutti gli Operatori della Procreazione Medicalmente Assistita è quello di cui i cittadini italiani hanno bisogno e diritto.

Mentre alcuni argomenti fondamentali, come il divieto del disconoscimento della paternità, l'anonimato del donatore, la relazione giuridica con il nato, la gratuità della donazione, sono già stati trattati dalla normativa vigente (legge 40/2004 art 9 commi 1-3, art12 comma 6; decreto legislativo 191/2007 Capo III selezione dei donatori art 12 comma 1) altri, come il numero di donazioni possibile per bambino nato, il limite eventuale di età della donatrice o del donatore, la validità temporale degli screening per patologie infettive, i criteri di inclusione e di eventuale esclusione dei donatori andranno regolamentati.

Nel nostro Paese prima dell' avvento della legge 40 che ha normato questa materia, i casi di donazione gratuita e altruistica di gameti si sono già verificati, proprio nell'ambito di coppie che si rivolgevano alle tecniche di fecondazione in vitro.

Dai dati del registro nazionale PMA da me diretto, dall'analisi dei cicli di trattamento di IVF(in vitro fertilization) ed ICSI(intra-cytoplasmatic sperm injection) eseguiti in Italia dal 2007 (anno dal quale si è raccolta l'informazione sugli ovociti) ad oggi, appare un quadro di eventuale disponibilità di gameti femminili, che non sono stati utilizzati durante questi anni in procedure di PMA.

Per il futuro, parte di questi ovociti, se le donne che non li avranno utilizzati per il proprio trattamento di PMA esprimeranno la loro volontà alla donazione, e se le stesse verranno ritenute idonee secondo i criteri di selezione per i donatori, potranno, seguendo la normativa di riferimento essere potenzialmente utilizzabili in procedure di ovodonazione, bisognerà attendere però i riferimenti normativi per poter verificare la reale fattibilità di un tale percorso.

Al momento inviterei tutti gli operatori della PMA ad informare correttamente le coppie prospettando quanto è cambiato rispetto al passato, ma non indicando ancora percorsi precisi prima della loro reale definizione, per non ingenerare diversità e disparità di trattamento e confusione in tutte le coppie che dovranno affrontare questi trattamenti e questi percorsi.



Dr.ssa Giulia Scaravelli
Responsabile del Registro Nazionale
della Procreazione Medicalmente Assistita
CNESPS
Istituto Superiore di Sanità
